

---

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

---

### 2.3 LE CANCELLAZIONI BILATERALI IN ATTUAZIONE DELLE FASI DELL'HIPC

Dopo la riconciliazione delle liste debitorie e la firma delle Intese multilaterali (*Agreed Minutes*), l'Italia procede alla stipula e alla sottoscrizione degli accordi bilaterali di cancellazione. Come già evidenziato, in virtù della Legge 209/2000, fin dal *decision point*, l'Italia può cancellare il 100% degli arretrati, degli interessi di ritardo e delle scadenze considerate nel periodo. L'art. 2 comma 3 della Legge prevede tuttavia che il debito debba essere cancellato progressivamente. L'Italia inoltre non applica la *cut-off date* (cod) del Club di Parigi, che per questi Paesi di solito risale agli anni Ottanta, ma quella ben più vicina del 20 giugno 1999 (data del Vertice G7 di Colonia che ha lanciato l'Iniziativa HIPC rafforzata), consentendo, in tal modo, la cancellazione di un ammontare più elevato di debito. Con questo approccio, lo sforzo italiano va oltre quanto fatto da altri Paesi, sia per quanto riguarda la percentuale di cancellazione, sia per quanto riguarda la categoria di crediti oggetto di trattamento sotto il profilo temporale.

Nella fase di *interim*, ovvero dopo il raggiungimento del *decision point*, ma prima del *completion point*, si procede alla firma degli accordi interinali di cancellazione, che consistono nella rinuncia alle scadenze dovute nel cd. periodo di consolidamento (cd. *flow treatment*) - le annualità indicate nell'accordo - senza però cancellare l'intero stock del debito. I Paesi giunti al *decision point*, anche in assenza della formale firma dell'accordo bilaterale sono autorizzati a sospendere completamente il servizio del debito nei confronti dell'Italia, a partire dal momento in cui il FMI e la Banca Mondiale li dichiarano ammissibili all'HIPC.

Solo dopo il raggiungimento del *completion point* viene cancellato l'intero stock del debito, che comprende gli arretrati, le scadenze future e gli interessi di ritardo. Tuttavia, in diverse situazioni, quando la data del *completion point* non era distante da quella del *decision point*, l'Italia ha adottato la linea di firmare direttamente l'accordo finale. Per quanto riguarda, invece, i Paesi IDA-only non-HIPC, ogni cancellazione deve essere necessariamente preceduta da un accordo multilaterale raggiunto al Club di Parigi, in virtù del principio di solidarietà che vincola i Paesi membri del Club, tranne le ipotesi legate a calamità naturali o a gravi crisi umanitarie o ad altre iniziative internazionali, previste dall'art. 5 della Legge 209.

---

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

---

## 2.4 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 209/2000

### a) Paesi HIPC

Nel periodo luglio 2018 - giugno 2019, considerato dalla presente Relazione, non sono stati conclusi nuovi accordi di cancellazione del debito nella cornice HIPC. L'ultimo accordo di questo tipo risale al 15 marzo 2018, quando è stato firmato con il Ciad l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito, attuativo dell'Intesa multilaterale conclusa a Parigi nel 2015, a seguito del raggiungimento del *completion point* dell'HIPC. Questo accordo ha comportato per l'Italia la cancellazione dell'intero debito in essere, per un ammontare pari a circa 2,49 milioni di Euro, relativi a crediti commerciali.

Il totale dei debiti cancellati dall'Italia dall'entrata in vigore della Legge 209 fino al 30 giugno 2019, verso i Paesi HIPC ammonta a 4,14 miliardi di Euro in favore dei Paesi HIPC, a fronte di un impegno (calcolato nel 2000) dell'ordine di 4,78 miliardi di Euro. Lo stato di attuazione della legge 209 per quanto riguarda la cancellazione debitoria verso i Paesi HIPC è pertanto pari all'86% circa.

A titolo riepilogativo, nel periodo di vigenza della Legge 209, l'Italia ha sottoscritto 59 Intese multilaterali al Club di Parigi con i Paesi più poveri e indebitati nell'ambito dell'Iniziativa HIPC rafforzata, di cui 32 di *interim relief*, 27 di cancellazione finale e 10 a condizioni pre-HIPC.<sup>20</sup>

In attuazione delle Intese multilaterali sottoscritte al Club di Parigi, nello stesso arco temporale, l'Italia ha firmato 63 Accordi bilaterali con Paesi HIPC, di cui 29 Accordi bilaterali di interim

---

<sup>20</sup> Il Club di Parigi può concedere ai Paesi che devono ancora raggiungere il "*decision point*" un trattamento anticipato che fornisca loro il respiro finanziario necessario sulla base delle analisi della bilancia dei pagamenti effettuate dal FMI fino alla dichiarazione di ammissibilità all'Iniziativa HIPC rafforzata. Questi accordi sono stipulati di norma ai cd. "termini di Napoli", che prevedono una cancellazione del 67% dei crediti commerciali e il riscadenamento dei crediti di aiuto in 40 anni, con 16 di grazia.

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

debt relief<sup>21</sup>, 26 Accordi bilaterali di cancellazione finale del debito<sup>22</sup>, e 8 Accordi bilaterali pre-HIPC<sup>23</sup>.

L'Italia inoltre ha cancellato direttamente i crediti vantati verso Mauritania, Mali e Burundi, in assenza di intese multilaterali, dal momento che tali crediti, essendo al disotto della soglia limite di 500.000 Diritti Speciali di Prelievo (SDR) stabilita dal Club di Parigi, rientravano nella categoria del “*de minimis*”<sup>24</sup>.

Inoltre, sulla base della decisione assunta in ambito Unione Europea nel novembre 2005, l'Italia, insieme ai Paesi europei interessati, ha deciso di cancellare ai Paesi HIPC che hanno raggiunto il *completion point* la propria quota dei crediti cd. “*IDA administered EEC Special Action Credits*”. Si tratta dei crediti derivanti dall'accordo firmato il 2 maggio 1978 tra i nove Paesi membri dell'allora CEE e l'IDA, con il quale a quest'ultima fu affidata la gestione di un fondo per concedere prestiti, alle condizioni proprie dell'IDA, ai Paesi a basso reddito. Nel quadro di questa iniziativa sono stati cancellati i crediti per un totale complessivo di 4,24 milioni di Euro nei confronti dei 27 Paesi<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> Guinea Conakry (22 ottobre 2001), Tanzania (10 gennaio 2002), Malawi (17 giugno 2002- in questo caso trattasi per l'Italia di cancellazione finale in quanto tutte le scadenze cadono nel periodo interinale), Ciad (23 settembre 2002), Benin (8 ottobre 2002), Camerun (23 ottobre 2002), Mali (23 ottobre 2002), Mauritania (24 ottobre 2002), Burkina Faso (12 novembre 2002), Senegal (25 novembre 2002), Ghana (12 dicembre 2002), Sierra Leone (11 marzo 2003), Etiopia (21 marzo 2003), Guinea Bissau (21 marzo 2003), Nicaragua (21 ottobre 2003), Zambia (22 dicembre 2003), Madagascar (8 gennaio 2004), Ghana (15 marzo 2004), Repubblica Democratica del Congo (26 ottobre 2004), Honduras (18 marzo 2005), Repubblica del Congo (14 settembre 2006), Haiti (5 luglio 2007), Repubblica Centrafricana (14 aprile 2008), Guinea Conakry (23 aprile 2008), Repubblica del Congo (11 dicembre 2008), Liberia (4 febbraio 2009), Costa D'Avorio (19 novembre 2009), Togo (3 febbraio 2010) e Comore (20 ottobre 2011).

<sup>22</sup> Uganda (17 aprile 2002), Bolivia (3 giugno 2002), Mozambico (11 giugno 2002), Tanzania (18 ottobre 2002), Mauritania (24 ottobre 2002), Burkina Faso (11 marzo 2003), Mali (4 settembre 2003), Benin (19 marzo 2004), Etiopia (3 gennaio 2005), Nicaragua (27 gennaio 2005), Senegal (4 maggio 2005), Ghana (1° giugno 2005), Madagascar (22 novembre 2005), Zambia (16 febbraio 2006), Honduras (29 giugno 2006), Camerun (30 novembre 2006), Sierra Leone (19 aprile 2007), Repubblica Centrafricana (10 marzo 2010), Haiti (11 maggio 2010), Congo (2 luglio 2010), Repubblica Democratica del Congo (31 maggio 2011), Togo (17 giugno 2011); Costa d'Avorio (30 ottobre 2012); Guinea Conakry (18 gennaio 2016); Guinea Bissau (19 gennaio 2016); Ciad (15 marzo 2018).

<sup>23</sup> Sierra Leone (22 marzo 2002), Etiopia (5 giugno 2002), Ghana (27 giugno 2002), Repubblica Democratica del Congo (25 aprile 2003), Costa D'Avorio (5 gennaio 2004), Burundi (29 ottobre 2004), Repubblica del Congo (8 luglio 2005), Repubblica Centrafricana (30 gennaio 2008).

<sup>24</sup> Tali crediti, per la relativa esiguità dell'importo, non rientrano infatti nella ristrutturazione e dovrebbero essere pagati alla scadenza, ma l'Italia, andando oltre quanto stabilito dall'Iniziativa HIPC rafforzata, cancella anche tali i crediti.

<sup>25</sup> Benin, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Guyana, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia, Malawi, Sierra Leone, Gambia, Repubblica Centrafricana, Burundi, Haiti, Repubblica del Congo, Togo, Liberia, Repubblica Democratica del Congo, Guinea Bissau, Guinea Conakry e le Comore.

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

**b) Paesi non-HIPC**

Nel periodo di vigenza della Legge 209 sono stati inoltre firmati Accordi bilaterali di cancellazione parziale del debito anche con Paesi non-HIPC<sup>26</sup>.

Sono stati, inoltre, conclusi vari Accordi in attuazione dell'originario articolo 5 lettera a) della Legge 209<sup>27</sup>, che stabiliva che in caso di grave crisi umanitaria e di catastrofe naturale potessero essere annullati, totalmente o parzialmente, i crediti di aiuto concessi dall'Italia al Paese o ai Paesi coinvolti, al solo fine di alleviare le condizioni delle popolazioni<sup>28</sup>.

Tra gli accordi più recenti sul trattamento del debito con i Paesi non-HIPC, si segnala l'accordo concluso con Cuba. In attuazione dell'Intesa multilaterale conclusa il 12 dicembre 2015 fra Cuba e i 14 Paesi creditori membri del Gruppo dei Creditori di Cuba (sottogruppo del Club di Parigi, cui non partecipano gli USA), sono stati firmati il 12 luglio 2016 a L'Avana gli Accordi bilaterali sul trattamento del debito di Cuba. Tali Accordi comportano per l'Italia, quarto creditore di Cuba, con uno stock di debito di circa 460 milioni di Euro (di cui 441 milioni vantati da SACE e circa 19 milioni in crediti di aiuto), la cancellazione progressiva di tutti gli interessi di ritardo (circa 228,4 milioni sui crediti commerciali e 5,77 milioni sul credito di aiuto) e la ristrutturazione degli arretrati (circa 213 milioni in crediti commerciali e 13,37 milioni in crediti di aiuto). Quale sforzo bilaterale aggiuntivo, l'Italia ha confermato l'accordo di conversione della totalità degli arretrati del credito di aiuto (che era già stato programmato prima dell'accordo multilaterale di Parigi) e ha concluso altresì un accordo di conversione parziale dei crediti commerciali detenuti da SACE, per l'ammontare di circa 88,6 milioni di euro. Il pagamento del restante debito commerciale detenuto da SACE (circa 124,2 milioni di euro) sarà rimborsato in quote annuali fino al 2033.

<sup>26</sup>Con l'Iraq (2.046,14 milioni di Euro), con la Nigeria (872,30 milioni di Euro), con la Guinea Equatoriale (34,87 milioni di Euro), con la Serbia e il Montenegro (109,07 milioni di Euro), con le Seychelles (6,02 milioni di Euro) e con il Myanmar (2,44 milioni di Euro), sulla base delle Intese multilaterali con cui sono stati accordati in ambito Club di Parigi trattamenti del debito *ad hoc*.

<sup>27</sup> L'articolo è stato modificato con la Legge finanziaria 2007 (Legge 296/2006), che ha previsto la possibilità di utilizzare lo strumento della cancellazione o della conversione dei crediti di aiuto, anche in assenza di un'Intesa con il Club di Parigi, nei casi di iniziative di sviluppo promosse dalla Comunità internazionale, oltre che per gravi crisi umanitarie e catastrofi naturali.

<sup>28</sup> In virtù di questa previsione, sono stati cancellati 20,7 milioni di Euro di debito al Vietnam (novembre 2002), che aveva subito nel 2000 gli effetti di alluvioni particolarmente rovinose per l'economia locale, 20 milioni di Euro di debito verso il Marocco (maggio 2004), colpito nel febbraio del 2004 da un violento terremoto, 80,98 milioni di Euro (giugno 2004) a favore del Pakistan, per contribuire ai costi sostenuti per accogliere i rifugiati dall'Afghanistan, e 7,67 milioni di Euro di crediti di aiuto verso Sri Lanka, colpito da uno tsunami nel dicembre 2004.

---

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

---

Complessivamente, il totale dei debiti cancellati dall'Italia dall'entrata in vigore della Legge 209 fino al 30 giugno 2019, sia verso i Paesi HIPC che verso i Paesi non HIPC, ammonta a circa 7,4 miliardi di Euro.

#### **c) Accordi di conversione del debito**

Per quanto riguarda gli Accordi di conversione del debito<sup>29</sup>, l'Italia ha firmato finora 29 Accordi, per un ammontare complessivo di circa 1,308 miliardi di Euro, al tasso di cambio valevole al 28 giugno 2019 (EUR/USD 1,1074), di cui 18 sono in corso di attuazione<sup>30</sup>.

In virtù degli Accordi di conversione, sono stati finora convertiti, e quindi cancellati, oltre 900 milioni di Euro.

#### **d) Accordi di riacquisto del debito**

Un'altra modalità di cancellazione del debito è rappresentata dagli Accordi di riacquisto del debito o buy-back, allorché il riacquisto avvenga al valore di mercato e non al valore nominale. Rientra in questa modalità l'Intesa multilaterale conclusa il 25 febbraio 2015 al Club di Parigi con le Seychelles per il riacquisto di parte del debito detenuto nei confronti dei Paesi membri del Club. L'accordo prevede il riacquisto del debito con l'applicazione di un tasso di sconto medio, rispetto al valore nominale, del 7,77%, differenziale che si traduce in una cancellazione parziale del debito. Con le risorse liberate, le autorità delle Seychelles si sono impegnate a finanziare progetti nel settore del cambiamento climatico e della sostenibilità dell'ambiente marino. I crediti vantati dall'Italia oggetto dell'Intesa multilaterale, cui ha fatto seguito l'accordo bilaterale, sono crediti commerciali vantati dalla SACE, per un valore di circa 2,7 milioni di Euro.<sup>31</sup>

---

<sup>29</sup> Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla Legge finanziaria 1998), che ha sostituito l'art. 2, comma 6, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti di aiuto. La normativa stabilisce, fra l'altro, che si possa procedere a operazioni di conversione solo per i debiti di quei Paesi per i quali sia intervenuta un'intesa multilaterale tra i Paesi creditori. Nelle Intese multilaterali concluse al Club di Parigi normalmente viene infatti inclusa una clausola di "debt swap". La Legge 296 del 2006 ha modificato l'art. 5 della Legge 209/00, prevedendo la possibilità di effettuare operazioni di conversione anche al di fuori di un'intesa multilaterale al Club di Parigi.

<sup>30</sup> Gli Accordi di conversione sono stati conclusi con 15 Paesi (Albania, Algeria, Ecuador, Egitto, Filippine, Gibuti, Giordania, Kenya, Marocco, Myanmar, Pakistan, Tunisia, Vietnam, Yemen). Con l'Egitto, il Marocco, l'Albania e con Cuba sono in vigore due Accordi per ciascun Paese, descritti in modo dettagliato nel Capitolo III della presente Relazione.

<sup>31</sup> Precisamente, rientrano nell'Intesa conclusa con le Seychelles un credito del valore nominale di 2.381.631,73 Euro, che sarà riacquistato al valore di 2.186.052,13 Euro, applicando il tasso di sconto del 91,788%, e un credito del valore nominale di 415.101,19 Euro, che sarà riacquistato al valore di 390.244,93 Euro, applicando il tasso di sconto di 94,012%. L'Italia, quindi, in virtù dell'accordo di *buy-back*, cancellerà alle Seychelles un importo di 220.435,86 Euro.

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

---

**e) Accordi di ripagamento del debito**

In attuazione di Intese multilaterali raggiunte al Club di Parigi, l'Italia ha concluso anche accordi di ripagamento del debito, che prevedono il rimborso in un arco temporale predefinito degli arretrati dovuti da un Paese, senza riduzione del valore attuale netto del debito.

Il più importante accordo rientrante in questa categoria è stato concluso nel 2015 con l'Argentina, in attuazione della Dichiarazione congiunta firmata al Club di Parigi il 29 maggio 2014, con la quale il paese si è impegnato a rimborsare ai membri del Club il debito in arretrato per un ammontare complessivo di circa 9,7 miliardi di dollari, in un arco di tempo non inferiore a 5 anni. L'accordo presenta una struttura innovativa rispetto ai tradizionali accordi di ristrutturazione del debito, essendo caratterizzato da flessibilità nell'ammontare delle rate annuali e nella durata del piano di rimborso. L'Accordo bilaterale attuativo della Dichiarazione congiunta, che è stato sottoscritto dall'Italia con Buenos Aires il 19 gennaio 2015, ha formalizzato l'impegno dell'Argentina a ripagare all'Italia 312,7 milioni di USD e 214 milioni di Euro entro il termine massimo del 2021. L'Argentina ha finora pagato regolarmente tutte le scadenze previste nell'Accordo.

## CAPITOLO III

# **L'utilizzo delle risorse liberate con gli accordi di cancellazione e di conversione del debito**

PAGINA BIANCA



---

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

---

### **3.1 LE CONDIZIONI DELLA LEGGE 209/2000 PER LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO**

L'art. 1, comma 2, della Legge 209/2000 dispone che le cancellazioni debitorie accordate dall'Italia debbano essere subordinate all'impegno del Paese debitore al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, alla sua rinuncia alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie, e al perseguimento del benessere e del pieno sviluppo sociale e umano, con particolare riferimento alla riduzione della povertà.

In applicazione di questi principi il successivo art. 3, comma 3, prevede l'impegno da parte del Paese beneficiario a presentare, entro i termini previsti dall'accordo bilaterale (tre mesi, secondo lo schema di accordo bilaterale concordato nel 2001 tra il Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Economia e delle Finanze, riportato nell'allegato 2) un progetto di utilizzo a scopo sociale del risparmio conseguito, prevalentemente nei settori dell'agricoltura, della sanità di base, dell'istruzione primaria e delle infrastrutture. In attuazione dello spirito dell'Iniziativa HIPC, quindi, alla quale la Legge 209 è legata, i Paesi beneficiari sono vincolati a utilizzare le risorse liberate con la cancellazione per realizzare interventi nei settori indicati, allo scopo di contribuire alla riduzione della povertà.

In attuazione di tali previsioni normative, è stato adottato il DM 185/2001, il quale all'art. 3, comma 2, lettera b), dispone che la stipula e l'efficacia degli accordi bilaterali con i Paesi interessati sono subordinate alla verifica delle condizioni menzionate e alla presentazione e positiva valutazione del progetto di cui all'art. 3, comma 3, della legge. Al successivo terzo comma, il DM prevede che le condizioni menzionate si ritengono soddisfatte se il Paese: a) non è destinatario di deliberazioni adottate da organizzazioni internazionali competenti di cui l'Italia è membro (in particolare ONU e UE) relative a gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali o ad attività in contrasto con il principio della rinuncia alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; b) ha adottato uno specifico programma di riduzione della povertà (PRSP) o un altro documento nazionale equivalente, contenente le priorità dello sviluppo economico e della lotta contro la povertà.

---

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

---

### **3.2 I PROGETTI PRESENTATI IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 3, COMMA 3 DELLA LEGGE 209/2000**

In attuazione dell'art. 3, comma 3 della Legge 209/2000<sup>32</sup>, ad oggi sono stati presentati i progetti finanziati con le risorse liberate dalle cancellazioni da parte dei seguenti Paesi: Benin, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Honduras, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Nicaragua, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia.

Il progetto della Guinea-Bissau non è stato accettato perché non conforme alla Legge 209/2000, dato che descriveva iniziative non direttamente legate alla riduzione della povertà. Nonostante formali richieste avanzate ripetutamente dall'Ambasciata d'Italia a Dakar, ad oggi le autorità bissauane non hanno prodotto alcuna risposta. Diversi Paesi (Ciad, Haiti, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Togo) non hanno sottoposto alcun progetto, mentre altri hanno presentato i progetti a seguito degli accordi preliminari di cancellazione, ma non quelli relativi agli accordi finali di cancellazione. In particolare, la Repubblica del Congo non ha presentato i progetti relativi agli accordi di cancellazione firmati nel 2009 e nel 2010, come anche la Guinea e Guinea Bissau per i progetti relativi agli accordi di cancellazione finale firmati nel 2016, nonostante i ripetuti solleciti da parte delle nostre Ambasciate. Il ritardo da parte di tali Paesi può essere imputato a molti fattori: in alcuni casi si tratta di Paesi usciti da poco da un periodo di guerra o di disordini interni, in altri casi vi sono situazioni di instabilità politica o di elevato avvicendamento del personale ministeriale. In generale, le amministrazioni pubbliche nei Paesi dell'Africa sub-sahariana presentano gravi carenze di capacità istituzionale e una cronica scarsità di fondi che rendono spesso molto impegnativi anche adempimenti ordinari.

Si continuerà a fare pressioni sulle autorità di questi Paesi affinché rispettino gli impegni presi con gli accordi di cancellazione; a giudizio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale non appare auspicabile, tuttavia, il ricorso alla sospensione di tali accordi a causa dei ritardi nella presentazione dei progetti di utilizzo, poiché tale misura peggiorerebbe la già grave situazione economica di tali Paesi.

---

<sup>32</sup> I dati e gli aggiornamenti sui progetti delle risorse liberate (art. 3 comma 3, Legge 209/2000) sono stati forniti dall'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), competente in materia a seguito dell'entrata in vigore della Legge 125/2014.

## RELAZIONE AL PARLAMENTO — CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

Si fornisce di seguito una panoramica sulle iniziative finanziate con i fondi liberati dalla cancellazione del debito nei Paesi dai quali è pervenuto il progetto di utilizzo. Come si può notare, sia le iniziative che i meccanismi di attuazione non sono omogenei, ma variano notevolmente da Paese a Paese, trattandosi di sistemi statali con livelli di sviluppo, di capacità istituzionale e di efficienza notevolmente differenti. Si è cercato in ogni caso di dare ai Governi dei Paesi beneficiari un ampio spazio di manovra per disegnare programmi di lotta alla povertà basati sulle priorità nazionali. Molti Governi, nel proprio progetto di utilizzo delle risorse liberate dalla cancellazione, fanno riferimento all'attuazione del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) nazionale, adottato in attuazione dell'HIPC, e alle iniziative in esso contenute. In questi casi, le risorse liberate attraverso la cancellazione del debito da parte dell'Italia confluiscono in un fondo comune insieme alle risorse degli altri donatori e diventa pressoché impossibile individuare i progetti specifici finanziati esclusivamente attraverso il contributo italiano.

- **Benin**

Nel luglio 2004 il Benin ha presentato il progetto di utilizzo dei fondi liberati. A partire dal 18 luglio 2000, le risorse rese disponibili sono state versate in tranches annuali in un conto speciale intitolato "*Allègement de la dette*" presso la BCEAO (*Banque Centrale des Etats de l'Afrique de l'Ouest*), utilizzato per il finanziamento del Programma di riduzione della Povertà (PRSP), per un ammontare di 2,47 milioni di Euro, cui si sono aggiunte le somme liberate dalla cancellazione definitiva per ulteriori 26,55 milioni di Euro, che saranno versate tra il 2004 e il 2030, secondo le scadenze previste dalle liste debitorie riconciliate con l'Italia. Il monitoraggio dell'attuazione del PRSP è affidato alla Commissione nazionale per lo sviluppo e la lotta contro la povertà. Sono stati ideati due meccanismi istituzionali per la valutazione a livello locale e regionale: il Comitato municipale di monitoraggio e il Comitato dipartimentale di monitoraggio. Gli indicatori pensati per la valutazione sono facilmente verificabili e ciò dovrebbe garantire la possibilità di effettuare controlli sullo stato di avanzamento del programma e l'effettivo utilizzo delle risorse. I responsabili della Direzione per la Gestione del Debito Pubblico della "*Caisse Autonome d'Amortissement*" del Ministero delle Finanze della Repubblica del Benin, che gestisce dal 2000 l'utilizzo dei fondi liberati grazie alla cancellazione parziale o totale del debito del Benin nei confronti di molti Paesi, hanno comunicato che sono proseguiti i versamenti nell'apposito fondo comune delle somme liberate dalle cancellazioni concesse negli anni scorsi, oltre che dall'Italia, anche, tra gli altri, dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dai Paesi Bassi.

## RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

Il totale sinora utilizzato per interventi sul campo è stato di 100 miliardi di CFA, equivalenti a circa 152,5 milioni di Euro. Le opere realizzate hanno interessato particolarmente le aree rurali del Benin, nel centro e nel nord del Paese, ove maggiore è la concentrazione della povertà. Sono state costruite e rese operative scuole elementari e cliniche di prima accoglienza e ospedali. Nel campo dei servizi di base e delle infrastrutture sono state completate numerose reti idriche per il trasporto di acque chiare nei centri urbani per uso potabile. Sono stati messi a punto sistemi di raccolta delle acque piovane per la loro successiva purificazione e utilizzo domestico e agricolo. In quest'ultimo settore sono stati inoltre realizzati impianti di irrigazione, allo scopo di favorire la differenziazione economica attraverso la rivitalizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industria. I fondi disponibili hanno permesso anche il miglioramento della rete fognaria di centri rurali, in modo da ridurre i rischi endemici di contrarre la malaria da insetti che popolano acque ristagnanti. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione povera è stato perseguito anche grazie alla sanitizzazione di molti ambienti urbani aventi ancora costruzioni improvvisate per offrire alloggi di fortuna ai meno abbienti. E' stato altresì iniziato un programma per permettere la sistemazione in nuovi alloggi delle persone povere che fino a oggi hanno popolato le "bidonville" ubicate ai margini dei centri urbani.

La gestione dei programmi di cui sopra è rimessa ai Ministeri competenti per materia, tra i quali quelli della Sanità, dell'Educazione, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, Edilizia Abitativa e Urbanizzazione. La loro realizzazione sul campo è affidata, nella maggior parte dei casi, a ONG con base in loco, anche al fine di sviluppare collaborazioni con le stesse e generare occasioni di impiego in favore della popolazione.

I progressi nell'attuazione del Piano di Riduzione della Povertà sono stati monitorati dalla Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riduzione della Povertà, la quale coordina a livello strategico i diversi interventi. Di essa fanno parte rappresentanti governativi a livello ministeriale, dipartimentale e municipale, oltre alle ONG responsabili per l'attuazione dei progetti approvati.

Per il periodo 2011-2015, è stata adottata la "Strategia di Crescita per la Riduzione della Povertà" (SCRIP) mirante al conseguimento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, particolarmente nei settori delle risorse idriche, dell'igiene pubblica di base, dell'educazione primaria e della salute.

Le azioni intraprese dal Governo di Cotonou sulla base della SCRIP hanno riguardato cinque settori principali: la crescita sostenibile e la trasformazione economica; lo sviluppo delle infrastrutture; il miglioramento del c.d. capitale umano; il rafforzamento della qualità della *governance*; l'amministrazione territoriale equilibrata e sostenibile.

## RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

Il Governo ha dedicato più risorse ai lavori pubblici, nonché al rilancio della produzione agricola (+3,9%) e del cotone. Sono migliorati anche gli incentivi alla creazione di nuove imprese e le possibilità di accesso al credito da parte dei piccoli e medi artigiani nell'ambito dello specifico progetto di sviluppo del settore dell'artigianato. Sul piano della crescita infrastrutturale, i settori più interessati dall'intervento pubblico sono stati quelli dei trasporti, dell'energia, delle risorse idriche e dell'edilizia-urbanistica. Sono stati aggiunti 350 km di strade, rendendo finalmente accessibili numerose aree rurali finora relativamente isolate. Vi sono progetti di sviluppo avviati per favorire i trasporti fluviali, che hanno mostrato dei risultati, con conseguenti riflessi sulla produttività complessiva dei servizi legati al porto che serve anche la Nigeria. Sessantaquattro località rurali sono state raggiunte dall'energia elettrica, ma resta ancora molto da fare. Migliori sono i risultati sulla disponibilità di acqua potabile, che raggiunge oltre il 60% delle famiglie.

Gli investimenti effettuati nel miglioramento del c.d. "capitale umano" hanno condotto ai seguenti risultati: sensibilizzazione delle famiglie sulle dinamiche di crescita demografica, più accesso ai servizi per la maternità, maggiore permanenza dei figli nelle scuole e gratuità dell'insegnamento primario e tecnico, particolarmente per le ragazze. I tassi di scolarizzazione hanno, in effetti, registrato dei miglioramenti, benché siano relativamente basse le percentuali di riuscita degli studenti alle prime sessioni di esame. Sono da evidenziare anche gli sforzi per la promozione dell'occupazione, attraverso corsi di formazione professionale per oltre 2.200 persone, in aggiunta a specifiche attività per favorire l'emersione dal settore informale. Il Governo ha avviato nel 2011 il programma "*Régime Assurance Maladie Universelle*", mirante ad assicurare l'accesso universale ai servizi sanitari essenziali.

Specifiche azioni sono state altresì dedicate all'eliminazione delle differenze di genere: uguali opportunità di accesso all'educazione, politiche di alfabetizzazione, miglioramento della condizione giuridica della donna, lotta alle violenze domestiche ed extra-domestiche ed incentivi all'imprenditoria.

Riguardo alla "*good governance*", le aree di specifico intervento sono state: la gestione della finanza pubblica; la lotta alla corruzione; le politiche per la sicurezza e la pace (con l'aumento del numero delle forze dell'ordine e la loro migliore formazione anche sui crimini di droga ed informatici); la promozione dei diritti umani (particolarmente riguardo all'accesso alla giustizia).

Le amministrazioni territoriali locali sono state favorite dal trasferimento totale delle risorse messe a loro disposizione. Ciò ha creato maggiori sinergie per l'utilizzo e lo sviluppo dei territori tra enti

## RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

locali e autorità centrali. È stata varata una nuova legislazione per la registrazione e la gestione dei terreni. Anche la cura del territorio dal punto di vista ambientale ha segnato alcuni progressi.

L'utilizzo delle risorse destinate alla crescita e alla riduzione della povertà in Benin hanno prodotto risultati meritevoli di apprezzamento, ma restano ancora molti sforzi da fare.

- **Bolivia**

In considerazione delle difficoltà riscontrate dalle controparti locali nel reperimento di fondi per la prevista realizzazione di interventi di lotta alla povertà nei settori sanitario e dell'educazione di base, l'Italia ha accettato la proposta delle autorità boliviane di utilizzare le risorse rese disponibili dalla cancellazione per il pagamento dello stipendio dei maestri e dei medici, in linea con quanto previsto dalla riforma nazionale del sistema sanitario e dell'educazione e dal Piano Nazionale di Riduzione della Povertà. In effetti, sebbene il pagamento degli stipendi non possa considerarsi alla stregua di un progetto di cooperazione, esso costituisce una condizione indispensabile per portare avanti la riforma nazionale nei settori dell'educazione e della sanità.

- **Burkina Faso**

Nel giugno del 2003 il Governo ha presentato un rapporto sull'impiego delle risorse della cancellazione del debito nel quadro dell'iniziativa HIPC. I fondi risparmiati contribuiranno a finanziare il *Cadre Stratégique de Lutte contre la Pauvreté (CSLP)*, che prevede interventi nel settore sociale (sanità ed educazione) e in quello dello sviluppo rurale (gestione delle risorse idriche, agricoltura, allevamento e strade rurali). Il CSLP è finanziato per l'80% dai fondi derivanti dalla cancellazione del debito. Essi sono depositati presso un apposito conto del Tesoro, il "Fondo speciale per la crescita e la riduzione della povertà"; questo assicura che le risorse liberate vengano utilizzate esclusivamente per finanziare il CSLP.

- **Burundi**

Nel settembre del 2005 le autorità del Burundi hanno fatto pervenire all'Ambasciata italiana una nota verbale con la quale comunicavano che le risorse finanziarie liberate dalla cancellazione del debito verso l'Italia sarebbero state messe a disposizione del Ministero della Sanità Pubblica per l'acquisto di ambulanze.

---

RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

---

• **Camerun**

Il 30 novembre 2006 è stato firmato a Yaoundé l'Accordo bilaterale sull'annullamento del debito che prevede la cancellazione di 134,8 milioni di Euro (pari a 88,4 miliardi CFA). Il Camerun e l'Italia si sono accordati per l'utilizzo in tranche dell'importo del debito annullato, spalmato su 33 anni, per un esborso medio da parte camerunense di 3 miliardi di CFA all'anno.

Nel 2013 le autorità del Camerun hanno fatto pervenire una nota aggiornata in cui si riportava che la prima fase (triennio 2009-2012) conclusasi a fine 2012 ha visto l'esborso di 9 miliardi di CFA allocati nei settori del miglioramento delle finanze pubbliche, della giustizia, dei processi elettorali, della decentralizzazione, della sanità e delle infrastrutture. Una parte di tale ammontare, pari a 600 milioni CFA (circa 914.000 Euro) è stata destinata a finanziare il progetto di ricerca e lotta all'AIDS condotto dal Centro Internazionale Chantal Biya (CIRCB) aperto a Yaoundé nel 2006 per la ricerca, la prevenzione ed il contrasto dell'HIV/AIDS, in collaborazione con l'Università di Tor Vergata di Roma.

Sono stati completati a fine 2012 i progetti realizzati a valere sui 9 miliardi CFA spesi per il triennio 2009-2012 e più precisamente:

- 1,8 miliardi al Ministero della Salute (per il finanziamento al Centro Chantal Biya (CIRCB) e per la lotta contro la malaria;
- 2,1 miliardi di CFA al Ministero della Giustizia per il reclutamento e la formazione dei giudici e del personale di cancelleria e l'acquisto di nuove attrezzature d'Ufficio per la Corte dei Conti, le Corti di Appello, i Tribunali provinciali e di grande istanza;
- 1,2 miliardi per l'ammodernamento del Ministero delle Finanze, allo scopo di aumentare l'acquisizione e la contabilizzazione delle entrate fiscali e doganali;
- 2,4 miliardi al Ministero dell'Economia e della Pianificazione (MINEPAT), impiegati per finanziare una serie di studi di fattibilità sui grandi progetti infrastrutturali varati nel corso del 2012 (Porto di Kribi, centrali idroelettriche di Lom Pangar e Men'vele) e sulla produzione agricola (filiera del cacao, caffè, olio di palma e del riso);
- 1,5 miliardi per il MINATD (*Ministère de l'Administration Territoriale et de la Decentralisation*) spesi per il miglioramento del sistema elettorale, di cui hanno beneficiato le elezioni del 2011, grazie all'elaborazione del nuovo Codice Unico Elettorale, che ha riunito le diverse normative che regolavano le votazioni locali, parlamentari e presidenziali.

A seguito dei solleciti della nostra Ambasciata a Yaoundé, le autorità camerunesi hanno deciso di

## RELAZIONE AL PARLAMENTO – CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI A PIÙ BASSO REDDITO

riattivare l'attuazione dell'Accordo bilaterale di cancellazione debitoria. È stato pertanto re-istituito il Comitato bilaterale ad hoc, presieduto per parte camerunese dal Ministro dell'Economia, che nella sua prima riunione a fine gennaio 2016 ha approvato il programma triennale dei progetti finanziati con i fondi previsti dall'Accordo per il periodo 2016-2018, per un ammontare complessivo di 9 miliardi di franchi CFA, pari a circa 13,5 milioni di Euro, ripartiti in 3 miliardi per anno. Nel corso della visita di Stato del Presidente Mattarella in Camerun nel marzo 2016, è stato firmato il Documento Quadro che, nel ribadire i progetti da realizzare per il 2016, già individuati dal Comitato bilaterale nel gennaio 2016, rinviava la programmazione per il 2017 e il 2018 a ulteriori riunioni del Comitato bilaterale. Il Documento Quadro inoltre prevede una terza e ultima tranche di progetti per il triennio 2019-2021 per un valore complessivo di 15 miliardi di franchi CFA circa.

La realizzazione dei progetti dell'anno 2016, confermata da parte camerunese nell'agosto 2017, ha comportato un esborso complessivo da parte del Governo del Camerun di circa 3 miliardi e mezzo di franchi CFA. I progetti realizzati hanno interessato il settore della sanità e dell'educazione di base, nelle quattro regioni vulnerabili investite dal conflitto con Boko Haram (Estremo Nord, Nord, Adamaoua) e dalla crisi centrafricana (Est e Adamaoua). Nel settore della sanità sono stati realizzati 14 Centri di Salute Integrata ed 89 di questi sono stati forniti con materiali sanitari; sono stati inoltre costruiti due padiglioni "Madre e Bambino" ed è stato dato un sussidio al Centro Internazionale di Riferimento Chantal Biya (CIRCB), fra l'altro, per attività di ricerca condotte con il coinvolgimento di partner italiani. Complessivamente per il settore salute sono stati spesi dal Camerun 1,6 miliardi di franchi CFA circa. Nel settore dell'educazione di base sono stati realizzati e ammobiliati 14 blocchi di scuole materne e 113 classi di scuola primaria e materna, nonché 10 centri prescolari. L'importo complessivo è di 1,7 miliardi di franchi CFA circa. Nel settore dello sviluppo rurale sono stati finanziati 150 milioni di franchi CFA per il programma di sviluppo dell'imprenditoria giovanile. La programmazione convenuta nel Documento Quadro del 2016 prevedeva la realizzazione di un incubatore delle Imprese nel Camerun centrale e 13 altri più piccoli incubatori nel triennio contemplato. Tuttavia ritardi nella conclusione degli studi di settore non hanno permesso ancora l'inizio dell'opera. A parte questa eccezione, secondo le autorità del Camerun, tutte i progetti previsti per il 2016 sono stati realizzati. L'Ambasciata ha avuto anche l'opportunità di realizzare due visite sul terreno in tutte e quattro le regioni interessate che hanno avuto una forte ricaduta mediatica in Camerun.

Per il 2017 sono stati realizzati, secondo quanto confermato dalla parte camerunese nel febbraio 2018, progetti per 1,6 miliardi di franchi CFA circa nel settore della sanità e per 1,6 miliardi di franchi CFA circa nel settore dell'educazione di base per un totale complessivo quindi di 3,2 miliardi